

ITINERARI - Escursionismo e sentieristica nelle valli dell'Adda e della Mera

A cura di Ivan Fassini



SEV
Società
Economica
Valtellinese

SEDE
Via Romagnoli, 27
SONDRIO
E-mail: ufficio@sev.it

Un esempio di sentiero recuperato: l'"Anello della scala dei Pizzi".

Bisognerà cominciare dal nome: per "anello" si intende circuito, percorso che ritorna al punto di partenza; quanto alla "Scala dei Pizzi", si tratta di un passaggio a scolini sulla salita che porta appunto alla località Pizzi, in Valmalenco, a circa 1000 mt di altitudine, in comune di Torre S. Maria.

Sulle vecchie carte il sentiero non era segnato, o vi appariva solo qualche frammento. Ecco che ora questi frammenti sono stati ricuciti a cura del GAL di Sondrio e ne è uscito un sentiero praticabile e piuttosto interessante, oltretutto a pochi minuti d'auto da Sondrio, in quanto la partenza è dalla frazione Cagnoletti, poco dopo il grande viadotto sul Valdoso.

Risalito il quartiere di nove villette si sbucca nella piccola conca prativa di Cagnoletti, un villaggio che conserva ancora i tratti di minuscolo insediamento rurale tradizionale, malgrado qualche rifacimento e qualche nuova costruzione. La sua modesta economia era affidata un tempo all'imponente sistema di coltivi che risaliva le pendici a nord, con un sistema di terrazzi poco viabili oggi per via della vegetazione che ne ha ripreso possesso. Restano, in basso, alcuni fazzoletti di terreno coltivati a granoturco, a cavoli, qualche filare di fagioli, a ricordo del passato e integrazione del presente. Alcune piante di nocce rammentano che questo albero era un tempo importante, per i suoi frutti, ma anche per l'olio che se ne traeva, per uso alimentare e per illuminazione.

Rifaccio il percorso (forse per la quinta volta) in un giorno di Ferragosto.

Il nostro sentiero esce dall'abitato verso nord, attraverso una breve rampa cementata. Prosegue poi in forma di stadera, scendendo un poco. Più avanti si ramminge, è una viottola tra mucchioni in una vegetazione di cedui molto fitta.

Qui incontro due anziani, un uomo e una

donna, forse Fiemone e Bauri, che cercano non so cosa o solamente passeggiano nella frescura. Mi rivolgo a loro, sfidando alla ripidezza del sentiero che poco avanti ha una impennata, e l'uomo mi dice: "È un po' sentier, i gh'ha fac int noma i segn". Come dire che oltre i segni non sono stati fatti interventi per renderlo percorribile. In effetti devo ammettere che non è proprio agevole. Non è un sentiero "facile", anche se non presenta pericoli specifici. È assai ripido in alcuni tratti (compreso questo, quasi all'inizio, che potrebbe scoraggiare), e richiede scarpe robuste, piede fermo, e magari l'ausilio dei bastoncini. Consiglierei di salire solamente, da questa parte, e soprattutto di non discenderlo col terreno bagnato.

Detto questo, che non vuol essere un giudizio al negativo, vengo ai pregi del percorso. Anzitutto ora è ben segnato, anche e soprattutto nei punti un po' incerti. Poi, riserva interessanti esperienze e sorprese. Dopo la prima rampa, si snoda con alcuni traversi in un bosco non fitto, ma frondoso, di agli selvatici che, a quanto pare, è una rana.

La cosa più suggestiva è forse il passaggio di massi che si attraversa, ora solcando, attraverso angusti passaggi, dorsali rocciose che scendono dall'alto, ora passando sotto o in mezzo a possenti accatastamenti di rupi, in un punto (un cartello avvisa: località Giuzoni) un gigantesco masso appunto chiude a valle il passag-

gio tra altri dolcissimi finamenti. È come se una immane frana preistorica fosse congelata sotto questo manto verdeggiante.

Dopo diversi tratti quasi pianeggianti che collegano le strette si giunge a un'erta risalta, che monta un valoncino di rupi muschiose. Lo fa con una serie di scolini che paiono collocati da giganti: è la "scala" che dà il nome al sentiero. Poco più avanti, in un varco nella fitta vegetazione che sinora ha ombreggiato il cammino, appare la montagna di fronte, in basso l'abitato di Sprina, e, sopra, la pendice della frana omonima: più giù, a poco sul Malero, la

cascata di case in pietra della contrade Solironi, ancora quasi intatte.

Si sbucca poco dopo, ai Pizzi, un paesetto con poche case rurali e stalle-fienili, alcune diluse e come imbalsamate, altre non troppo rimaneggiate, e una chiesetta microscopica, restaurata di recente, che porta sul frontone una scritta "A Maria Vergine Immacolata / anno 1908 / gli abitanti ai Pizzi". Ancor oggi il villaggio può apparire come un modello di insediamento alpino permanente (forse esito di una risalita dal basso), come ve n'erano molti nella sovrappopolata e misera Valtellina dell'Ottocento.



View of Solironi (Foto di Ivan Fassini)

UN PROGETTO GAL / LEADER VALTELLINA PER UNA RETE DI SENTIERI TEMATICI

La realizzazione dello studio, di cui è risultato aggiudicatario lo Studio Tecnico Associato Coprogetto 71 dei fratelli Benetti, che, in collaborazione con il vice presidente del coordinamento delle sezioni lombarde del GAL, Guido Bellesini, hanno compilato una scheda sentiero tipo per ciascun Comune coinvolto dal progetto. In essa sono indicati: la descrizione del percorso, le valenze naturali e culturali, le condizioni attuali con la descrizione degli interventi necessari, i punti di appoggio e le informazioni logistiche.

Lo studio pone particolare attenzione ai percorsi del fondovalle e di media costa, fruibili da escursionisti che desiderano semplicemente camminare e prediligono sentieri con attrattive specifiche, come particolari bellezze naturali o testimonianze della storia e della cultura locali. I sentieri di bassa quota si uniscono così ai percorsi più impegnativi in altura, struttu-

rando un'offerta complessiva del sistema montagna, in vista di uno sviluppo del turismo escursionistico di ogni livello.

Lo studio elaborato potrà diventare un valido punto di riferimento non solo nell'ambito dell'azione promossa dal Gal, ma anche per ogni eventuale futura iniziativa, in quanto è il frutto di una collaborazione fra diversi livelli istituzionali: Provincia, Comuni Montane, Comuni, e in questo caso specifico, Gal Valtellina Leader, e inoltre è il primo lavoro di questo tipo riferito al patrimonio del fondovalle e della mezza costa.

L'effettiva realizzazione dei percorsi si dovrà sviluppare secondo le caratteristiche previste dal bando attualmente pubblicato e rivolto ai Comuni, quali: messa in sicurezza, miglioramento dell'accessibilità dei tracciati, realizzazione e sistemazione della segnaletica escursionistica, attrezzatura dei tracciati.

Dopo, si deve percorrere un tratto della rotabile per Fra Fedugno e i Pisci (ma perché non recuperare le tracce di antichi sentieri che sicuramente vi saranno, seminasoste nella boscaglia?) fino alla uscita per Mersana, un maggengo (mt. 1.250 ca.) su un terrazzo con una vista eccezionale verso le cime delle Orobie centrali. Lo si raggiunge per un altro tratto molto suggestivo in lieve salita, tutto a comodi gradini o erbosi seppiegamenti nel bosco di altiliana. Purtroppo l'abitato è pressoché abbandonato (solo una casetta è stata restaurata, con molta cura) e in gran parte in rovina.

La discesa, e il rientro, avvengono per un ripido ma ben tracciato sentiero che scende nel Valdoso, e dapprima costeggia alti mucchioni (certi terrazzi per altri coltivi estremi, poi scivola giù a tornanti in una vallata laterale sotto un fitto bosco, tocca il maggengo Scervèra, e in fine raggiunge di nuovo Cagnoletti da un altro vertice dell'abitato, diposto come a triangolo sui bordi della conca coltivata).

Un percorso breve, ma esemplare. Che potrebbe opportunamente essere collegato, in una logica di ecoturismo, a uno spazio espositivo, non necessariamente in loco, che illustrasse economia e società, modi di vita e lavoro rurale del passato in questo tratto di Valmalenco, abitato certo da epoche antiche, come dimostrano anche alcuni ritrovamenti preistorici. (Ivan Fassini)

Una commissione costituita dal personale del Gal e da tecnici selezionati valuterà i progetti pervenuti entro e non oltre il 2 settembre 2006 sulla base di una griglia dei punteggi che premia in particolare i sentieri inseriti in percorsi sovracomunali con tematiche specifiche, e per i quali è previsto un livello di manutenzione costante.

A seguito della realizzazione dei progetti approvati, il Gal ha in programma la redazione e pubblicazione di una Guida dei sentieri, nella quale saranno presenti elementi di cartografia e l'indicazione dei servizi turistici lungo i percorsi. Essa conterrà anche informazioni relative ad altre iniziative realizzate dal Gal nell'ambito delle sue aree di interesse quali promozione turistica e sviluppo del prodotto tipico locale, ad esempio indicando l'ubicazione dei Bed & Breakfast finanziati nel 2004 e nel 2005 sul territorio.

(A cura dell'Ufficio Stampa del Gal)
[Per maggiori informazioni: www.galvaltellinaleader.it]